



Ecologia

NESSUNO VOLA NEI CIELI D'EUROPA

La popolazione aviaria è a rischio. A lanciare l'allarme è uno studio dell'Università di Exeter che ha fotografato i mutamenti delle popolazioni di uccelli europei negli ultimi 30 anni, svelando la scomparsa di oltre 421 milioni di esemplari. Un declino vertiginoso, che stando ai risultati pubblicati sulla rivista "Ecology Letters" procederebbe a macchia di leopardo. A soffrire maggiormente sono le 36 specie più diffuse, come passeri, starne, allodole e storni, a cui appartengono oltre il 90 per cento degli esemplari scomparsi. Altri uccelli comuni, come cinciallegre, pettirossi, cinciarelle e merli, sembrano invece più fortunati, avendo subito un lieve aumento di popolazione negli ultimi anni. Lo stesso si può dire anche per specie a rischio come falchi di palude, corvi imperiali, poiane, occhioni e cicogne: starebbero infatti aumentando di numero, dimostrando l'efficacia dei programmi di protezione e ripopolamento, che secondo gli autori dello studio andrebbero quindi estesi a tutta la popolazione aviaria europea.

Simone Valesini



Fine vita

Lasciate decidere i malati

DI MARIO SABATELLI

AFFRONTARE l'irruzione tragica nella vita di una persona di una malattia come la Sla non è facile. Le persone colpite vedono ridursi gradualmente le proprie capacità di muoversi, di parlare, di deglutire e di respirare. L'assistenza sanitaria è assai complessa e spesso le istituzioni sono in difficoltà; di conseguenza i malati e le loro famiglie si trovano frequentemente da soli. È beffardo che si debba aggiungere ulteriore angoscia alla vita di queste persone a causa di incertezze sulle regole che

riguardano le decisioni di fine vita. L'Aisla (Associazione italiana Sla) ha stilato un documento di riflessione su "Le scelte terapeutiche della persona affetta da Sla". Vi affermiamo che le norme costituzionali, deontologiche ed etiche definiscono chiaramente che solo la persona malata può valutare se gli interventi sanitari che vengono proposti sono proporzionati alla propria condizione e quindi non lesivi della propria dignità di vita.

Da un lato c'è il dovere del sanitario di

informare il malato e sulle procedure e dall'altro c'è il diritto del malato di decidere a quale trattamento sanitario sottoporsi o non sottoporsi. In questo contesto va riconosciuto il diritto a rinunciare ai trattamenti inizialmente accettati e che la persona può considerare a un certo punto dell'evoluzione della malattia come sproporzionati. Tale decisione non è eutanasia, ma rientra nell'ambito del diritto al consenso informato. Crediamo che questo documento, condiviso con i malati, possa contribuire a sostenerli nella. Si è fatta chiarezza su un argomento troppo spesso confuso, per ideologie o ignoranza, più che per supposti vuoti legislativi.

Presidente della Commissione medico-scientifica Aisla